

Spettacoli

Diego Basso

DIRETTORE D'ORCHESTRA

«A Brescia il mio viaggio nel mondo dei Queen Estasiato dalla collaborazione con Brian May»

CLAUDIO ANDRIZZI

Una notte per celebrare un mito del rock inglese in una chiave di lettura tutta italiana: è «Diego Basso Plays Queen», lo spettacolo che sabato 19 ottobre arriverà a Brescia sul palco del teatro Clerici di via San Zeno (biglietti su Ticketmaster a partire da 23 euro più commissioni).

Protagonista un direttore d'orchestra, classe 1964, che ama e studia la band di «Bohemian Rhapsody» fin dall'adolescenza ed ha anche all'attivo una collaborazione con Brian May.

Maestro, cosa deve aspettarsi il pubblico?

Un viaggio diverso nel mondo Queen insieme ad un'orchestra con coristi per un totale di 40 elementi, arrangiamenti rock sinfonici originali scritti da me, tutto suonato rigorosamente live senza sequenze composti tutti i cori. Non mancherà un'incursione nel disco che Freddie Mercury incise con Montserrat Caballé, dal quale riprenderemo tre brani compresa «Barcelona».

Cosa distingue il suo show dai tanti tributi dedicati ai Queen?



Sabato 19 ottobre «Diego Basso Plays Queen» Lo show a Brescia sul palco del teatro Clerici di via San Zeno

“

La musica di Mercury e soci resterà perché è scritta bene, come la classica e quella di Ennio Morricone

Il fatto che noi non siamo una cover band ma abbiamo un marchio di fabbrica evidenziato già nel titolo dello spettacolo, mettendoci il mio nome, la mia faccia, la mia firma: è un omaggio molto personale ai Queen, sulla scia di quanto ho fatto anche per Morricone, nel quale è stata sempre posta grande attenzione alla partitura originale.

È stato faticoso immaginare le canzoni del gruppo in chiave sinfonica?

Trovare il giusto equilibrio mi è costato anni di lavoro. Il rischio con i Queen era che l'orchestra rimanesse sullo sfondo come un soprammobile, o diventasse preponderante: è servito tempo per cercare la chiave di un rock sinfonico ideale. Parlarne con Brian May mi

ha aiutato tantissimo: mi ha raccontato del suo amore per l'orchestra, di come abbia sempre considerato la chitarra un'estensione degli archi, elementi preziosi in un lavoro di documentazione molto intenso.

Nella line up anche un chitarrista d'eccezione come Stef Burns, sei corde di fiducia di Vasco Rossi: quale il suo ap-

porto all'economia del concerto?

Ci siamo conosciuti quando abbiamo lavorato con Mark Martel, il vocalist canadese che ha cantato tutte le parti vocali nel film «Bohemian Rhapsody»: abbiamo fatto uno spettacolo con lui a Milano, da lì è nata l'idea della collaborazione. Credo sia un interprete eccezionale, legato a Vasco ed al rock americano ma con una sensibilità a 360 gradi piena di grinta e magia. Gli assoli sono tutti suoi, anche se ispira a quelli di Brian May.

Perché la musica dei Queen è ancora così amata da milioni di fan in tutto il mondo?

Perché è scritta bene, come la musica classica o quella del maestro Morricone: pagine ispirate e scritte in modo eccezionale che rimarranno nella storia.

Con Brian May ha coprodotto un brano: cosa ha significato per lei questa esperienza?

L'occasione di conoscere un grande musicista ma soprattutto un uomo di umiltà e pacatezza, al punto che era lui a chiedermi consigli e alla fine mi ha ringraziato con affetto per avergli dato la possibilità di suonare con l'orchestra, cosa che ama moltissimo. Sono rimasto estasiato e senza parole.